

L'economia risale «Ma ora rilanciare il fare impresa»

Assemblea industriali. L'allarme del presidente Galizzi Modello Bergamo: verso l'ingresso di Comune e ateneo

SILVANA GALIZZI

Un'ammissione che un po' sorprende e preoccupa al tempo stesso, perché alla fine è un problema di tutti: non ci sono più imprenditori, tradotta un po' brutalmente. E un'indicazione per il governo delle politiche territoriali: allargare il Modello Bergamo.

Sono due aspetti emersi dalla relazione del presidente degli industriali Ercole Galizzi ieri pomeriggio all'assemblea pubblica di Confindustria Bergamo, molto tecnica e con pochi applausi. Galizzi non l'ha detto, ma alla porta d'ingresso del Modello Bergamo s'intravede già il Comune cittadino, che potrebbe essere in buona compagnia con l'Università e altre istituzioni.

Il sindaco Giorgio Gori, del resto, ha dato la sua disponibilità nel saluto iniziale, parlando dell'importanza di una cabina di regia: «Ora è il momento di fare un passo in più insieme. Serve l'energia di tutti, potete contare su di noi».

E lo stesso neo rettore Remo Morzenti Pellegrini, facendo gli onori di casa nella nuova aula magna dell'Università in Sant'Agostino, ha ribadito la vicinanza dell'ateneo al mondo delle imprese.

Le considerazioni di Galizzi hanno preso le mosse da una constatazione sullo stato di salute della nostra economia: andiamo meglio, ma «la crisi più

lunga degli ultimi settant'anni non è ancora definitivamente alle spalle».

Un dato conforta: «I segnali positivi a Bergamo prevalgono». Bene l'export, ha sottolineato Galizzi, con una previsione di 15 miliardi per fine anno. Meglio l'utilizzo degli impianti, risalito a oltre il 70%. Confortante almeno lo stop della perdita di posti di lavoro dall'industria. Se si pensa però

■ ■ Dobbiamo promuovere la cultura d'impresa, specie tra le nuove generazioni»

■ Verso una cabina di regia ristretta per la governance delle politiche del territorio

che abbiamo ancora 15 punti da recuperare come valore della produzione dai livelli pre crisi, si capisce che Bergamo sta sì meglio di altre zone d'Italia, dove il gap da recuperare magari è anche più ampio, ma potrebbe volerci ancora un anno e mezzo, secondo le previsioni più rosee, se non di più, per ri-

salire del tutto la china.

«Siamo riusciti a preservare una solida struttura manifatturiera che oggi è per tutti, anche per molti economisti pentiti, la più solida base per un futuro sviluppo», ha detto Galizzi rivendicando i primati dell'industria di casa nostra.

La considerazione sugli imprenditori che non ci sono più però un po' preoccupa. Galizzi non l'ha detta proprio così. Ha parlato di un «progetto di valenza strategica» che deve coinvolgere BergamoScienza, l'Università, le scuole e «tutti i soggetti autorevoli del territorio» ovvero: «Il rilancio dell'imprenditorialità».

«L'Italia detiene un pessimo record: dalla crisi ha avuto in eredità un crollo della propensione a fare impresa che, invece, era uno storico patrimonio», ha spiegato Galizzi. E anche se «Bergamo ha limitato la caduta», il problema c'è: «È un allarme che sarebbe colpevole non ascoltare. Dobbiamo promuovere la cultura dell'imprenditorialità, specialmente tra le nuove generazioni». «Il problema è di tutti», sottolinea poi il presidente a margine dell'assemblea, indicando come causa numero uno di questo crollo «la cultura e il clima anti-industriale» che si respirano nel Paese.

«Non ho ricette, ma è un tema da mettere a fuoco», ha commentato Galizzi. Una stra-

da, il presidente l'ha indicata per il «Modello Bergamo, un'iniziativa in cui Confindustria crede, ma i bergamaschi assai meno. Soprattutto gli si rimprovera poca efficacia».

Per Galizzi però l'obiettivo della «coesione sociale» è stato raggiunto, insieme all'esito di alcune «azioni culturali»: stanno per partire i bandi per i primi 54 milioni di euro di lavori sul risparmio energetico, legati al patto dei sindacati e alla green economy, e si parla di riuso di siti dismessi, tema che «sta vedendo una stagione di impensabili successi», ha sottolineato Galizzi. Sul tema ha citato l'investimento di Percassi a

Crespi d'Adda, la riconversione dell'ex Comital da parte della Persico di Nembro e l'interesse di «una grande impresa di telecomunicazioni (Aruba di Arezzo, Ndr) per l'area ex Legler».

Per il futuro Galizzi anticipa dunque che «nelle prossime settimane si discuterà dell'allargamento dei soggetti coinvolti» nel Modello Bergamo e questo «implica una formalizzazione della sua governance con una ristretta "cabina di regia" che si interfaccia con i gruppi di lavoro cui saranno affidati i progetti territoriali». Il Comune di Bergamo è pronto a farne parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

